

LA COPPIA DEI CAMPIONI": UNA STORIA D'AMICIZIA E DOLCEZZA

di Elisa Pedini – Presentato oggi alla stampa il film **"La coppia dei campioni"**, in uscita domani, **28 aprile**, del regista **Giulio Base**, che, per la seconda volta, si cimenta in una commedia tutta all'italiana. La prima, lo ricordo, era stata "La bomba", commedia del 1999, ultima interpretazione di Vittorio Gassman. Base è uomo di cultura e spessore molto profondi, nonché professionista poliedrico ed eclettico: attore, sceneggiatore, regista, produttore. La sua regia e per conseguenza, la sua cinepresa, non sono mai né superficiali, né scontate e la commedia "La coppia dei campioni" rappresenta queste sue caratteristiche. Pellicola simpatica, comica, ironica, onesta, ma, soprattutto, come afferma lo stesso regista in conferenza stampa, un film «d'amicizia e dolcezza» e aggiunge che «è la storia di due anime che, nel cercare un posto, diventano quasi amici». Non immaginatevi, dunque, la solita commedia e non immaginatevi un film sul calcio. I protagonisti principali sono **Massimo Boldi**, nel ruolo del dottor Fumagalli e **Max Tortora**, che interpreta Zotta. Un nuovo "tandem" del cinema, perché sono per la prima volta insieme sul grande schermo. Eppure, sembrano fare coppia da sempre. Il loro affiatamento è fortissimo. Boldi definisce questo film «una novità, una sfida» perché «i miei film sono sempre usciti a Natale o a metà novembre – afferma – quindi è una novità quest'uscita a tarda primavera». La trama è già divertente di suo: due impiegati della stessa multinazionale vincono in premio i biglietti e il relativo viaggio, per andare a vedere la finale di Champions League a Praga. L'uno, dirigente di Milano, tale dottor Piero Fumagalli, in realtà, non lo vince, lo estorce al suo subordinato e così, da subito, si delinea la personalità del primo protagonista. L'altro, magazziniere di Roma, Remo Ricci, detto Zotta, invece, lo vince. Due anime opposte, due mondi agli antipodi. Spocchioso, pieno di soldi e

convinto che tutto si possa comprare, il primo; persona normale il secondo, con un lavoro normale e tutti i problemi della vita quotidiana che ha un'altrettanto normale famiglia italiana di questi tempi. Lo spettatore non ci mette che qualche scena a comprendere che il primo, in realtà, deve tutto, nonché il posto di lavoro, al matrimonio che ha contratto con una contessa; mentre il secondo, sarà anche umile, ma ha studiato e ha una cultura: cita Wagner, Beckett, parla inglese. I due s'incontrano all'imbarco in aeroporto. L'antipatia è immediata. Il viaggio inizia, ma non tutto va come dovrebbe: causa maltempo, l'aereo deve effettuare un atterraggio di fortuna in Slovenia. Per Fumagalli e Zotta comincia una "frequentazione" forzata, che si dipana in tutta una serie di comici aneddoti per riuscire a raggiungere Praga. La commedia è decisamente riuscita e non vi dico altro, lascio a voi il piacere di gustarvela. Mi piace, però, sottolineare le parole di Giulio Base in conferenza stampa, che, con l'umiltà che caratterizza le grandi menti, dice del suo film: «Volevo raccontare solo una storia d'amicizia. Il film non ha pretese d'essere diverso da quello che si vede. È un film onesto. Una storia d'amicizia e di dolcezza.» In realtà, secondo me, il film è condotto con grande delicatezza e maestria ed è ricco di citazioni importanti. L'ho premesso: non è la solita commedia. In particolare, è curata la nascita di questa amicizia, nonostante le differenze e le opposizioni. Ci sono profonde umanità e dolcezza nella premura con cui Zotta corre in soccorso di Fumagalli dopo la sua "notte brava" e anche in quello "scusa", che, quest'ultimo, grida al suo compagno, quando si rende conto che, di fatto, il suo "quasi amico" è un amico. Ritengo sia superfluo parlare dell'esecuzione dei due protagonisti. Massimo Boldi è un "must", ormai, del cinema italiano. Che piacciono o no i suoi film, è un dato di fatto ch'egli sia invitto sul grande schermo dal 1975. Eppure, quando gli chiedo il segreto del suo successo, abbassa lo sguardo e risponde: «Non lo so! Avevo una grande passione e ne ho fatto la mia professione. Ma, mai avrei pensato... È capitato. È capitato e basta!». Da questa

risposta, non stupisce come gli riesca bene interpretare la dolcezza di questo film. Max Tortora, non è certo da meno essendo sugli schermi, televisivi prima e cinematografici poi, dal 1990. Sopra ogni cosa, però, non si può non ammettere che il connubio Boldi-Tortora non funzioni all'unisono e non dia seriamente quel "quid" in più a una pellicola, di per sé, già molto apprezzabile. Interrogati a riguardo, i due attori s'esprimono così: «*Lavorando con Massimo – afferma Max Tortora – ho potuto constatare di persona e quindi, scoprire, tutti i registri di cui è capace. A seconda di quello che serve, lui è in grado di tirare fuori il meccanismo giusto. Sarà che io sono musicista autodidatta e lui è un ex batterista, ma definirei la nostra intesa: musicale*». Boldi annuisce e aggiunge: «*Si c'è forte intesa, anzi, c'è musicalità perfetta. (ride) Siamo malati di Dallarite! (si riferisce a Toni Dallara, n.d.r.) E partiamo a cantare, ovunque!*» Ed è vero, perché partono a cantare anche in conferenza stampa, suscitando l'ilarità di noi giornalisti presenti. Un binomio che funziona davvero e che fa sperare in una prolifica collaborazione futura.